

.professioni Opportunità

Compensi. Nel decreto un doppio aggiornamento delle cifre congelate dal 2005, ma mancano ancora le regole sui limiti minimi alle indennità

Revisori degli enti locali: aumenti fino al 56,4%

Gianni Trovati

Il decreto sui revisori pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del 4 gennaio produce aumenti fino al 56,4% nelle indennità da riconoscere ai controllori dei conti in Comuni, Province e Città metropolitane. Solo negli enti più piccoli, quelli fino a 5mila abitanti, l'incremento è del 20,4 per cento.

Si tratta di percentuali roboanti, soprattutto in tempi di crisi perenne della finanza pubblica. Negli enti più piccoli servono ad adeguare i compensi all'inflazione maturata in 13 anni, e negli altri aggiungono un riconoscimento extra per i compiti che nel tempo si sono ingigantiti. Ma non devono ingannare. A spiegarle è il lungo congelamento a cui sono state sottoposte le indennità dei revisori: l'ultima revisione risale al 2005 e l'aggiornamento triennale, previsto dalla legge, è rimasto pura teoria. Non solo. Il decreto indica un tetto massimo, mentre rimane da risolvere la questione dei limiti minimi e dato che la decisione spetta ai Comuni, l'assenza di regole genera molte situazioni spiacevoli in cui le delibere con compensi irrisori sembrano fatte apposta per scoraggiare i professionisti.

E spingerli alla rinuncia, come capita spesso. L'Osservatorio per la finanza locale, che al Viminale riunisce allo stesso tavolo tecnico governo, amministratori locali e professionisti, ha indicato un limite minimo, spiegando che in ogni ente non si dovrebbe andare sotto al compenso fissato per la fascia demografica precedente.



Ma è un suggerimento. E non basta. Servirebbe una norma.

I numeri in calo

Il decreto, che può cambiare i compensi anche per i revisori già in carica (serve la delibera dell'ente), segna però un cambio di passo, maturato dopo un confronto infinito con il Cndcec e l'Ancrel, l'associazione nazionale dei revisori. Dopo la fase di avvio dei controlli interni, pensati per sostituire le verifiche esterne del Coreco (comitati regionali di controllo) in nome dell'autonomia, i revisori sono stati spesso confusi con i costi della politica. Il picco è arrivato nel 2006, quando il decreto Lanzillotta ha tolto il collegio di tre membri nei Comuni fra 5mila e 15mila abitanti, imponendo anche a questi enti (con bilanci da decine di milioni di euro) la figura del revisore unico. Da allora sulla categoria è sceso il gelo: le leggi non si sono più occupate di aggiornarne status e ruolo, ma

non si sono dimenticate di allungare i loro compiti.

Così per molti il gioco ha smesso di valere la candela. Lo dicono i dati del Viminale, che mostrano un'emorragia continua negli iscritti all'elenco. L'edizione 2019, appena definita dal ministero dell'Interno, conta nelle Regioni a Statuto ordinario (in quelle Autonome gli elenchi sono tenuti a livello territoriale) 15.548 professionisti, cioè il 2,2% in meno rispetto al 2018 e l'8,5% in meno di due anni fa. In Puglia ed Emilia Romagna la flessione biennale ha sfiorato il 13%, in Toscana il 12% e in Lombardia il 9 per cento.

Il nuovo accesso

Non basteranno i nuovi compensi a invertire la rotta. Ma il decreto non arriva da solo. Al Viminale è vicino al traguardo anche il nuovo regolamento che affronta i temi chiave della categoria. In cantiere c'è il rafforzamento della formazione, con il raddoppio (da 10 a 20) dei crediti annuali necessari per iscriversi all'elenco, nelle bozze previsto solo per chi è al debutto, e delle verifiche sulle competenze, con il test obbligatorio del Viminale. Si sta studiando un nuovo algoritmo per l'estrazione, per favorire chi non è mai stato sorteggiato, che si potrebbe estendere anche alle partecipate. E accende le discussioni l'idea di aprire l'elenco ai ragionieri degli enti locali, che però dovrebbe essere limitata a chi è dottore commercialista o revisore contabile. In poche settimane, il lavoro si dovrebbe chiudere.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le cifre che cambiano

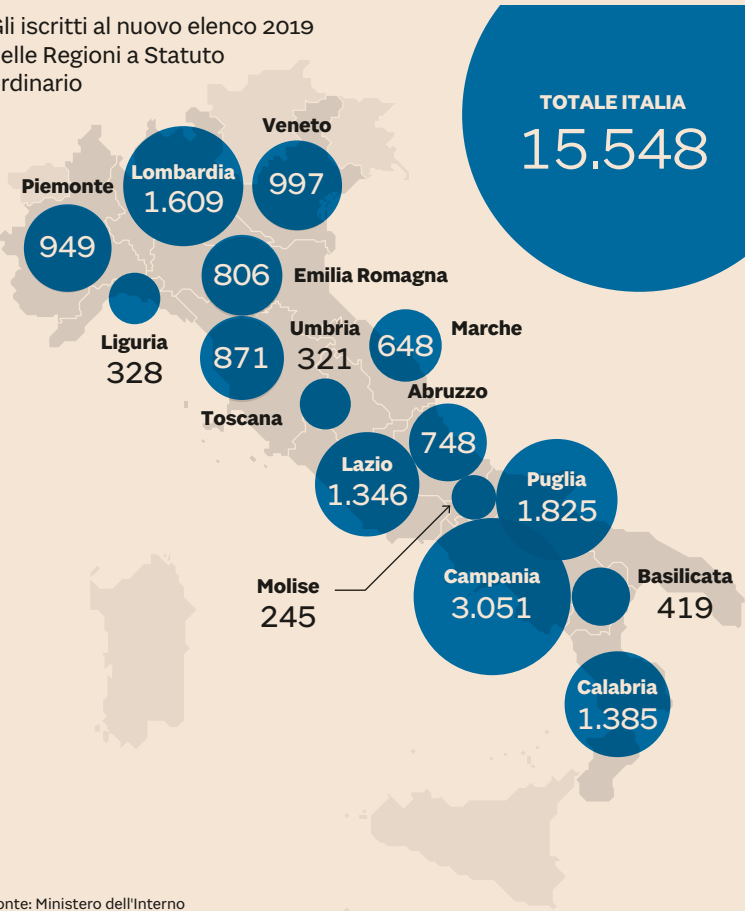
Il confronto fra nuovi e vecchi compensi base dei revisori dei conti in euro per fascia demografica dell'ente

ABITANTI	COMPENSI		DIFF. %
	DAL 2019	FINO AL 2018	
COMUNI			
Meno di 500	2.480	2.060	20,4
500-999	3.180	2.640	20,5
1.000-1.999	4.150	3.450	20,3
2.000-2.999	6.030	5.010	20,4
3.000-4.999	7.100	5.900	20,3
5.000-9.999	10.150	6.490	56,4
10.000-19.999	12.890	8.240	56,4
20.000-59.999	15.670	10.020	56,4
60.000-99.999	18.410	11.770	56,4
100.000-249.999	21.210	13.560	56,4
250.000-499.999	23.940	15.310	56,4
Oltre 500mila	27.650	17.680	56,4
CITTÀ METROPOLITANE E PROVINCE			
Fino a 400.000	23.940	15.310	56,4
Oltre 400.000	27.650	17.680	56,4

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore in base ai decreti del ministero dell'Interno

La diffusione della professione

Gli iscritti al nuovo elenco 2019 nelle Regioni a Statuto ordinario



Fonte: Ministero dell'Interno

Intervista

Davide Di Russo

«Controlli, meno carte e più fatti»



«Il decreto è un ottimo segnale perché affronta finalmente la sproporzione che abbiamo sempre segnalato fra i compiti dei revisori e i loro compensi inadeguati. Ma ora questa attenzione, di cui diamo atto a Viminale e Mef, deve proseguire affrontando i tanti altri aspetti che restano problematici». Davide Di Russo, vicepresidente del Cndcec e delegato agli enti locali, è anche un revisore dei conti. E segue la professione sia sul piano politico sia su quello pratico.

Il decreto è un ottimo segnale, ma ora bisogna ripensare i 100 obblighi e cancellare l'esilio a vita dopo due mandati

In cantiere c'è il regolamento su formazione ed estrazioni. Come visembra? C'è un confronto nella direzione giusta, ma l'occasione da sfruttare è la riforma annunciata del Testo unico degli enti locali, perché bisogna cambiare le norme primarie.

Dove, per esempio?

Vanno razionalizzati gli adempimenti dei revisori, che ormai sono più di 100 all'anno. E bisogna cancellare l'esilio a vita, che impedisce di ricevere nuovi incarichi dopo due mandati. Con il sistema dell'estrazione non ha senso.

La riforma, però, rischia di avere tempi lunghi.

Ma va fatta, ascoltando i professionisti che da tempo sono impegnati in proposte di modifica e in azioni di supporto ai colleghi. A breve pubblicheremo i nuovi principi di revisione e le carte di lavoro, e su input della Corte dei conti abbiamo avviato un tavolo per preparare un documento unico su bilancio preventivo e rendiconto, per rendere più snella ed efficace l'azione di controllo. Perché i revisori vogliono essere un aiuto vero alla buona amministrazione e un presidio di legalità, e questi obiettivi si raggiungono concentrando sulla sostanza dei fatti contabili e non moltiplicando carte e obblighi.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PACE FISCALE

La guida operativa che spiega nel dettaglio le nuove sanatorie introdotte dal decreto fiscale e il "saldo e stralcio" per i contribuenti in difficoltà economica. Ampio ricorso ad esempi, schemi, tabelle e commenti degli esperti. A corredo l'appendice normativa. Una guida imperdibile!

IN EDICOLA DAL 15 GENNAIO CON IL SOLE 24 ORE A 9,90 €*
Offerta valida in Italia fino al 1 marzo 2019
OPPURE ONLINE: offerte.ilssole24ore.com/pacefiscale
*Oltre il prezzo del quotidiano



DIARIO LEGALE

a cura di Elena Pasquini

LE NOVITÀ DAGLI STUDI

CHI ENTRA Ingresso in PwC TLS di Cristian Sgaramella



Cristina Pagni. Lascia Mazzoni Regoli Pagni per entrare in Whitters

Cristian Sgaramella porta in PwC TLS una struttura di circa 20 professionisti specializzati nel settore Npls: sarà il referente della Operating unit financial services Npl & banking litigation. Ingresso in forze anche in Gattai, Minoli, Agostinelli & Partners. Alberto Mazzoni e Duccio Regoli, già soci di Mazzoni Regoli Pagni, entrano rispettivamente come of counsel e partner. Mazzoni rafforzerà l'area litigation con il suo

team mentre Regoli opererà in ambito corporate. Stesso studio di provenienza per Cristina Pagni, che sceglie Whitters e un ruolo da partner del dipartimento litigation al fianco di Matilde Rota. Stesso settore per la nuova counsel di De Berti Jacchia, Raffaella Muroli. Legance rafforza il team energy con Cristina Martorana, socio responsabile degli amministrativisti dedicati alla practice.

CHI CRESCE Un giro di nomine in Pirola Pennuto Zei



Alessandro Accrocca. Diventa partner del dipartimento Finance dello studio Orrick

Round di nomine in Pirola Pennuto Zei & Associati. Nuovi ruoli per i commercialisti Fabio Carusi e Roberta Pirola (equity partner), Stefania Meschieri (partner) e Daria Ferrario, Immacolata Giuliano, Chiara Grandi e Matteo Valcarenghi. Promosso a partner l'avvocato Mario Valentini, specializzato in contrattualistica internazionale, privacy e nuove tecnologie. Cinque i soci salary promossi in Tonucci & Partners: sono gli

avvocati Francesco Angelini e Luca Spaziani (amministrativo), Benedetto Blasi (civile e commerciale), Aurelio Lonigo (Ip) e Giovanni Pallone (Antitrust). Alessandro Accrocca diventa partner di Orrick, unico italiano tra i 20 della global partner class 2019. Chiomenti investe nel dipartimento banche e finanza con un nuovo socio, Marco Cerritelli, e il team composto da Valentina Perrone e Giulia Alessio.

L'AFFARE Operazione a più mani per IDEa Capital funds



Paolo Oliviero. Partner di Bonelli Erede, ha guidato il team che ha assistito le banche cedenti

Nuovo comparto shipping per il fondo IDEa Corporate credit recovery II di DeA Capital alternative funds. Nell'operazione Bonelli Erede, con un team guidato dal socio Paolo Oliviero e dal senior associate Gianpaolo Ciervo, ha assistito le banche cedenti. Per DeA Capital, che ha raccolto nel comparto un portafoglio di crediti per circa 200 milioni di dollari, hanno operato Linklaters (tra gli altri, i soci

Andrea Arosio, Francesco Faldi ed Ettore Consalvi), Gliberti Tricornia e associati (con il socio Federico Fischer e l'associate Luca Alfonso Liberti), Ludovici Piccone & partners sui profili fiscali (operativi anche i soci Paolo Ludovici e Stefano Tellarini) oltre a Gianni, Origoni, Grippo, Cappelli & Partners sugli aspetti regolamentari (Andrea Marani, socio, e Giancarlo Ranucci, managing associate).

NUOVE ROTTE Fusione tra Villa & Villa e Roveda e Associati



Carsten Steinhauer. Nuovo partner Dentons e responsabile del german desk

Villa & Villa e Roveda e Associati si fondono nell'associazione professionale Villa Roveda e Associati, composta da una ventina di avvocati, commercialisti e consulenti del lavoro, coadiuvati da circa trenta collaboratori. Emiliano Villa, dottore commercialista, è il managing partner mentre Angela Roveda è alla guida del dipartimento legale. Dentons guarda al mercato e sceglie di avviare il german desk

affidandolo all'avvocato Carsten Steinhauer, in ingresso come partner del dipartimento di Corporate m&a. Con lui arrivano il counsel Christian Fabricatore e l'associate Riccardo Narducci. Il team in entrata lavorerà in sinergia con l'Italian desk su Monaco e con gli uffici di Francoforte, Berlino e, a breve, di Dusseldorf. CT&P Capone | Ticozzi | Partners è la nuova associazione professionale specializzata in corporate e tax.